

## Il lavoro degli immigrati piace alle imprese

Gennaro Della Monica

Cresce la quota degli stranieri assunti, ma restano i problemi d'integrazione

---

**PESCARA.** Gli immigrati sono una risorsa per i settori produttivi abruzzesi, ma resta difficile il loro reclutamento e inserimento nelle aziende. E' quanto emerso dal seminario «Immigrazione: inclusione e lavoro in Abruzzo», tenuto a Pescara da Abruzzo lavoro. Nel dibattito sono stati illustrati i dati di uno studio su un campione delle aziende abruzzesi, comparato con i dati messi a disposizione da enti e istituti che analizzano i fenomeni legati alla presenza di stranieri nel mondo del lavoro. Un primo elemento interessante è stato estrapolato dalla ricerca elaborata dal Centro studi Unioncamere e dall'istituto Tagliacarne sulla quota di Pil creata dagli immigrati. L'indagine è riferita al 2006 e colloca l'Abruzzo sopra la media rispetto al Sud, con il 5,6% di prodotto interno lordo frutto dei lavoratori stranieri, contro il 4,4% delle altre regioni meridionali. Il dato si colloca in un contesto nazionale che vede la quota di Pil attribuita agli immigrati in costante crescita: dal 8,8% del 2005 al 9,6% dell'anno successivo, con punte dell'11% nel Nord-est in Emilia Romagna e Umbria. Il "valore aggiunto" garantito dai lavoratori stranieri in regione e in Italia è stato considerato, nel corso del seminario tenuto nei giorni scorsi in Provincia, un indicatore significativo per lo studio portato avanti da "Abruzzo lavoro". A questo elemento, però, ne vanno aggiunti altri, assemblati tramite il contatto diretto con le aziende e i loro titolari. La quasi totalità degli imprenditori contattati si è detta soddisfatta del lavoro degli immigrati. Nonostante però la maggior parte del tessuto produttivo (55,9%) non abbia rilevato criticità, nell'indagine sono evidenti alcune difficoltà. Quella principale è legata ai problemi nella comprensione della lingua (31,4%) e nel rilascio del permesso di soggiorno (7,8%). Questi dati, stando allo studio di "Abruzzo lavoro", rendono evidente «un rapporto asimmetrico tra i bisogni di manodopera delle aziende e il non ancora compiuto grado di risposta da parte del sistema istituzionale e dei servizi in generale nel rendere socialmente e giuridicamente disponibile la manodopera immigrata». A fronte di una maggiore disponibilità delle imprese abruzzesi ad assumere senza utilizzando tipologie contrattuali atipiche, il 60% degli interpellati ha dichiarato di utilizzare contratti a tempo indeterminato, è stato registrato il mancato ricorso da parte di molte di esse (87,9%) a «buone prassi» per favorire e migliorare l'inserimento in aziende di personale straniero.

Altro indicatore ritenuto preoccupante da "Abruzzo lavoro" è legato alla «difficoltà degli imprenditori abruzzesi (56%) nel reclutare e addirittura nel contattare professionalità immigrata». Le aziende risentono «delle parziali politiche d'integrazione tra lavoro e sociale, ormai divenuta strategica e non più rinviabile». L'indagine rivela che i centri per l'impiego dichiarano di aver attivato servizi specifici per l'inserimento socio-lavorativo degli immigrati, ma il 90% delle aziende assume stranieri ricorrendo a «canali informali». Per gli aspetti sociali, l'indagine di "Abruzzo lavoro" valuta in modo positivo il "Programma triennale di interventi a favore degli stranieri immigrati" varato dalla Regione.

---